NUOVO...

di fr. MARIANO DI VITO

Una tipica vignetta utilizzata per sintetizzare l'avvicendarsi degli anni, mostrava da una parte un vecchio barbuto e rugoso che se ne andava e, dall'altra, un bambino roseo e ricciolino che entrava.
L'Anno vecchio e l'Anno nuovo!
Il "nuovo", in una parola, coincideva con il "si ricomincia daccapo". Evidentemente nel retropensiero c'era l'idea che il "nuovo" è migliore, più bello, in ogni caso è altro.
Ma è proprio così?
In verità il tempo non si interrompe mai. L'Anno nuovo non si sostituisce al vecchio ma ne continua il cammino, il percorso, con il suo carico di esperienze, vicende, disastri, successi, conquiste, ferite e cicatrici.
E noi tutti siamo parte integrante di questo avvicendarsi che chiamiamo storia. Il senso etimologico della parola storia è appunto quello di "indagare", "discernere","giudicare", prima ancora di "raccontare" e sistemare in un tempo e uno spazio persone e avvenimenti.
È quindi l'uomo (noi!) con la sua intelligenza a essere chiamato in causa; siamo noi che possiamo rendere "nuovo", cioè inedito, migliore e, purtroppo, anche peggiore l'inarrestabile corsa degli anni.
Più che ricominciare si tratta, dunque, di ascoltare e tirare fuori tutti gli insegnamenti che nel bene e nel male scaturiscono dai fatti, dalle vicende e dalle persone che ne hanno segnato il passo.
Ai tanti amici e devoti, che ringrazio per la loro fedeltà nel leggere e far leggere la *Voce di Padre Pio*, voglio dedicare, all'inizio del Nuovo Anno 2017, una massima di un acuto, famoso, caustico e grande autore del mondo antico: Marco Tullio Cicerone.
A proposito della storia e, quindi, del tempo ci consegna queste sagge parole. La storia è *«testis temporum»* (testimonianza dei tempi); *«lux veritatis»* (luce di verità); *«vita memoriae»* (vita del ricordo); *«magistra vitae»* (maestra di vita); *«nuntio vetustatis»* (messaggera delle cose passate).
Con la consapevole responsabilità legata alla libertà di ciascuno, prepariamoci a vivere il 2017 evitando di raccontare semplicemente i giorni passati; proviamo piuttosto ad accoglierli, valutarli, discernerli e, con gli occhi della fede, allarghiamo le strade del bene, spesso ridotte ad impervi sentieri, e restringiamo il più possibile i tanti infiniti corridoi, questi sempre numerosi ed asfaltati, attraverso i quali passano ingiustizie, prevaricazioni, prepotenze e indifferenza.
Sia "nuovo" il nostro agire… il tempo, dono di Dio, continui pure la sua marcia.
Perché l'Anno che verrà è già venuto.
Ed è Nuovo!

Auguri e Buon Anno!

(FR. MARIANO DI VITO)
OFM CAP.